

Domani a Viareggio inizia la campagna elettorale

Al primo posto il PCI in tutta la Versilia

Un programma organico per lo sviluppo del comprensorio

Viareggio

Positivo risultato del dibattito sul Piano regolatore

Dal nostro corrispondente
VIAREGGIO, 14. Il Consiglio comunale, al termine di una vivace discussione in merito al Piano Regolatore, ha approvato una proposta del gruppo consiliare comunista con la quale si dà mandato al sindaco, nell'esercizio dei poteri attribuitigli dalla legge, a sentire la Commissione edilizia, e si è riunito il Consiglio comunale, favorevole all'adozione della legge, di esentare dall'obbligo di superficie minima edificabile e di concedere la licenza edilizia, indipendentemente dalla superficie edificabile, a tutti quei proprietari di aree libere o edificabili, di terreni o soprastante in centro urbano e nelle zone di completamento, che dimostrino di non avere in proprietà altre abitazioni e che si impegnino a costruire o ricostruire la nuova abitazione per uso proprio o dei propri congiunti. Si è giunti a questa vittoria della cittadinanza viareggina del nostro partito dopo una lunga battaglia politica che certo si protrarrà in campagna elettorale.

«Come già annunciavamo, da questo momento il nostro partito ha organizzato un pubblico dibattito il quale ha riscosso enorme successo ed ha ancora una volta dimostrato come solo attraverso il dibattito più largo possibile si riescano

raggiungere obiettivi lusinghieri. Il nostro partito ha dato leone di democrazia a quanti di questa si sono fatti paladini a parole, mentre facevano il possibile perché la discussione fosse svoltata, e a quanti cercavano di promuovere con il solo scopo di affossare il piano. La discussione invece è stata, ha portato, a notevoli chiarimenti, e si è riusciti a salvaguardare gli interessi dei piccoli proprietari che sembravano compromessi, all'interno e non al di fuori del Piano Regolatore.

A questo risultato si è giunti in Consiglio comunale dopo aspre polemiche con la maggioranza di centro sinistra che su iniziativa della DC aveva presentato un altro ordine del giorno con il quale intendeva favorire i grossi proprietari e speculatori rinviando in vigore, relativamente al centro urbano e alle zone di completamento, il vecchio regolamento, operando, inoltre, in un modo, una discriminazione tra zona e zona e quindi, tra proprietari e proprietari. Si è ingaggiata così una battaglia che ha visto infine la approvazione della proposta del PCI in favore dei piccoli proprietari che abbiamo riferito all'inizio.

g. b.

Dal nostro corrispondente
VIAREGGIO, 14. Il PCI che ha conquistato il primo posto alle proprie liste in tutti i Comuni della Versilia, e presso l'ufficio elettorale provinciale ha fissato, annunciandolo con un comunicato stampa, per venerdì 19 ottobre l'apertura della campagna elettorale. Le liste del partito comunista sono — dice un comunicato della Federazione comunista — «liste largamente rappresentative, espressione dell'opinione pubblica e del seguito elettorale del nostro partito, dei suoi profondi legami con le varie categorie di lavoratori e cittadini, aperte ai giovani, alle donne, a qualunque forza della cultura e agli indipendenti affiancati ai quali più sperimenteremo in questi ultimi quattro anni hanno saputo portare avanti negli Enti Locali — dai banchi della maggioranza o dell'opposizione — la battaglia per il rinnovamento democratico e civile della nostra città».

I comunisti affrontano quest'anno i problemi con una visione organica della Versilia e di un programma com-

prensoriale che sappia individuare i problemi da affrontare e risolvere per dare un volto nuovo, più progredito e moderno alla Versilia negli anni '70, il volto che gli daranno gli amministratori che verranno eletti il 22 novembre, è l'elemento dal quale il nostro partito si muove per affrontare i problemi di questa zona in maniera organica.

Nel comunicato si dice tra l'altro che «sarà questo l'avvio di un intenso lavoro che i comunisti si propongono di portare avanti in tutta la Versilia con il grande obiettivo di fare avanzare — dopo la fallimentare involuzione del centro sinistra — un nuovo schieramento unitario capace di battere le tendenze conservatrici e moderate della DC e portare alla direzione del Comune maggioranze democratiche e popolari basate sulla intesa di tutte le forze della sinistra che a Forte dei Marmi e Seravezza ha dimostrato la sua piena validità. Intorno a questo nucleo essenziale deve e può articolarsi un più vasto processo unitario rivolto in primo luogo verso le forze più avanzate del mondo cattolico. E da questa prospettiva che emerge il valore della posizione unitaria del PCI e la necessità per il PSI, di fronte al fallimento sul piano storico e delle cose del centro sinistra, di riconfermare e allargare l'esperienza unitaria respingendo i tentativi che da varie parti vengono fatti per approfittare della divisione del movimento democratico a tutto vantaggio delle forze della conservazione e del gruppo dominanti».

È chiaro ormai che il nostro partito non intende più condurre una campagna di vecchio tipo, ma che è oggi l'intenzione di vedere le cose sul piano generale, politico nel vero senso della parola, ancora una volta il PCI ha compreso dove sta il nuovo e in questa direzione si è mosso dando prova di una grande capacità. Grande spazio è dato alla lotta per l'unità delle forze lavoratrici, lotta che non deve subire soste.

«I comunisti — conclude il comunicato — sono fiduciosi che questa piattaforma politica e programmatica, proposta alla conquista di nuovi indirizzi nella politica nazionale e al rinnovamento democratico e al processo civile della Versilia, riceverà i più larghi consensi dell'elettorato e assicurerà al PCI un nuovo grande balzo in avanti».

Catanzaro

Scioperano gli studenti del liceo «Galluppi»

Foggia
La Provincia indice un convegno sulla scuola

Foggia, 14. Nella riunione di ieri sera del Consiglio provinciale, dopo la approvazione di alcune deliberazioni adottate dalla Giunta con procedura d'urgenza, il consigliere professor Vittorio De Miro (indipendente di sinistra) ha illustrato un ordine del giorno relativo alla necessità che la Provincia arrivi alla organizzazione di un convegno sui problemi della scuola.

Nel dibattito sono intervenuti il consigliere Fioridarsi (DC), l'on. Michele Magno (PCI), il dott. Proitano (PSDI) il consigliere Della Vella (PLI), i quali hanno portato l'adesione dei rispettivi gruppi. L'assessore alla P.I. Matteo Sberia, a nome della Giunta, rievocando le precedenti iniziative, ha sottolineato l'importanza del problema della scuola, ha assicurato il consenso che la Giunta si impegna, per la prossima seduta, a fornire al Consiglio gli elementi necessari per definire i temi che saranno affrontati dal convegno.

Subito dopo è stato approvato il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio provinciale, sentita la necessità di andare in convegno per i problemi della scuola e della Provincia, invita la Giunta a relazione sul problema in una prossima riunione del Consiglio provinciale per un'approfondita discussione: decide che si indichi un convegno e che in esso siano trattate tutte le questioni della edilizia scolastica, delle attrezzature, nonché delle eventuali nuove istituzioni e che, nell'apposita relazione, sia opportunamente affrontato, nel caso stesso, il problema della istituzione di corsi universitari».

Catanzaro: sciopero dei dipendenti dei magazzini UPM

Catanzaro, 14. Oggi a Catanzaro hanno scioperato i dipendenti dell'UPM. Essi chiedono l'aumento del 20 per cento, aumentato costo della vita. Il sindacato costola situazione economica. Lo sciopero è riuscito al 100 per cento.

Scioperano i «comunisti» contro la trattenuta antiscopero

MATERA, 14. Il prefetto di Matera intervenuto pesantemente nei confronti dell'Amministrazione provinciale e delle Amministrazioni comunali, le ha invitate perentoriamente a disporre la trattenuta della retribuzione, stipendio o paga a tutti i dipendenti degli enti locali che nei giorni 7 e 9 ottobre, scioperarono per due ore.

Lo sciopero, com'è noto, era stato indetto dalla CGIL e UIL, in sede locale la CISL non aveva aderito per creare una azione di disturbo. Va notato che mai in precedenza il Prefetto era intervenuto con un così grave provvedimento, forse perché agli scioperi aveva sempre partecipato la CISL la quale negli enti locali aveva posizioni di forza e che ora invece, a tutti i dipendenti degli enti locali di varie centinaia di impiegati alla CGIL, sono venuti a mancare.

I dipendenti comunali e provinciali respingendo l'antiscopero provvedimento, hanno deciso di effettuare altre due ore di sciopero giovedì 14, 15, 16, 21, 22, 23 e 30 ottobre, mentre dal comitato intersindacale della CGIL e UIL, è stata decisa una pubblica manifestazione a carattere provinciale che avrà luogo a Matera in uno dei prossimi giorni.

Dal nostro corrispondente
VIAREGGIO, 14. Il PCI che ha conquistato il primo posto alle proprie liste in tutti i Comuni della Versilia, e presso l'ufficio elettorale provinciale ha fissato, annunciandolo con un comunicato stampa, per venerdì 19 ottobre l'apertura della campagna elettorale. Le liste del partito comunista sono — dice un comunicato della Federazione comunista — «liste largamente rappresentative, espressione dell'opinione pubblica e del seguito elettorale del nostro partito, dei suoi profondi legami con le varie categorie di lavoratori e cittadini, aperte ai giovani, alle donne, a qualunque forza della cultura e agli indipendenti affiancati ai quali più sperimenteremo in questi ultimi quattro anni hanno saputo portare avanti negli Enti Locali — dai banchi della maggioranza o dell'opposizione — la battaglia per il rinnovamento democratico e civile della nostra città».

Guido Bimbi
Protesta dei viaggiatori delle Calabro Lucane

POTENZA, 14. I viaggiatori partiti stamane da Avigliano hanno effettuato uno sciopero a Tiera, scendendo dal treno ed occupando i binari per protestare contro le condizioni in cui si svolge il viaggio su tutte le linee delle Calabro Lucane, ora sotto gestione statale.

Diffidati la SAZA dal Consorzio bieticoltori

I produttori decisi a consegnare le biotele attraverso il C.B.F.

Dal nostro corrispondente
AVEZZANO, 14. Stamani, come era stato predisposto nelle assemblee ed annunciato ai bieticoltori dai comitati, manifesti e circolari, le SAZA, proprietarie dei terreni, non hanno rispettato le scene del Fucino per contestare — sulla base del diritto legittimo e costituzionale di ogni bieticoltore — di farsi rappresentare da chi vuole — l'assurda pretesa di Torlonia di escludere dai controlli i delegati del Consorzio democratico.

Le squadre del CBF non hanno preso posto nelle piazze dello zuccherificio di Celano, in quanto tale zuccherificio aveva annunciato l'inizio dei ricevimenti per venerdì prossimo. La notizia, eccezionalmente piovosa, non ha consentito ai cittadini di trasportare la biotela, cosa che sarà fatta, in modo massiccio, dato il ritardo della apertura delle consegne, appena dalle condizioni del tempo lo permetteranno.

I bieticoltori, così come risultava ampiamente da quello che si è detto nelle assemblee e nelle riunioni, sono decisi a respingere l'assurda e pericolosa manovra di Torlonia di impedire che migliaia di bieticoltori consegnino il prodotto e la fatica spesa nei campi. Il controllo di chi hanno più fiducia: quello del CBF.

Apprendiamo intanto che il Consorzio bieticoltori Fucino e il Consorzio nazionale bieticoltori hanno proceduto a diffidare legalmente la SAZA, attraverso gli organi del Tribunale di Avezzano, di astenersi da qualsiasi azione discriminatoria contro il CBF, cosa che avrebbe consentito un seguito sul piano legale, per far pagare a Torlonia tutti i danni che ne deriverebbero all'organizzazione di rappresentanza e ai coltivatori, da una esclusione che non ha ragione di essere, né dal punto di vista del diritto comune né dal punto di vista del diritto costituzionale.

Fortunato Spore



ARIANO IRPINA — L'insegna del banco lotto alloggiato nelle baracche

Gli hanno lasciato la speranza di vincere al lotto

Le cifre fornite da Pastore parlano chiaro - In molti Comuni non una famiglia ha ancora ottenuto l'alloggio - Il dramma dei terremotati esplicito condannando la cinica sentenza di abbandono pronunciata dal governo

Dal nostro inviato
BENEVENTO, 14. Un senso di cocente dolore di umiliazione anche e di collera assale chiunque torni, dopo qualche tempo, in queste zone colpite dal terremoto il 22 agosto di due anni or sono.

Le famiglie sono qui — sul lungo ricoperto dai cartoni, o nei lunghi dormitori collettivi — difese contro l'abbandono della casa, ma non è diminuita la miseria, lo stesso numero delle baracche è tuttora insufficiente ad accogliere i terremotati, molti dei quali vivono nella case precarie.

Queste sono responsabilità piene, dirette della DC e, oggi,

Dal nostro inviato
BENEVENTO, 14. Un senso di cocente dolore di umiliazione anche e di collera assale chiunque torni, dopo qualche tempo, in queste zone colpite dal terremoto il 22 agosto di due anni or sono.

Le famiglie sono qui — sul lungo ricoperto dai cartoni, o nei lunghi dormitori collettivi — difese contro l'abbandono della casa, ma non è diminuita la miseria, lo stesso numero delle baracche è tuttora insufficiente ad accogliere i terremotati, molti dei quali vivono nella case precarie.

Queste sono responsabilità piene, dirette della DC e, oggi,

Dal nostro inviato
BENEVENTO, 14. Un senso di cocente dolore di umiliazione anche e di collera assale chiunque torni, dopo qualche tempo, in queste zone colpite dal terremoto il 22 agosto di due anni or sono.

Le famiglie sono qui — sul lungo ricoperto dai cartoni, o nei lunghi dormitori collettivi — difese contro l'abbandono della casa, ma non è diminuita la miseria, lo stesso numero delle baracche è tuttora insufficiente ad accogliere i terremotati, molti dei quali vivono nella case precarie.

Queste sono responsabilità piene, dirette della DC e, oggi,



Una zona di baracche in mezzo a cumuli di macerie e rifiuti che nessuno, in tre anni, ha pensato a far scomparire. E' questo il terzo inverno che decine di migliaia di famiglie dovranno passare nelle baracche

Accolte le richieste dei lavoratori dell'IMA

PESCARA, 14. Dopo una lunga lotta, oggi è stato raggiunto l'accordo sulla vertenza in corso all'IMA (Industria meccanica abruzzese).

Le richieste dei lavoratori sono state pienamente accolte. L'orario di lavoro non sarà ridotto a 40 ore settimanali, ma rimane stabilito in 48 ore.

Per quanto riguarda la correzione dei salari, l'accordo sancisce che saranno rispettate le due date proposte dai lavoratori. Inoltre, è previsto il recupero delle quattro giornate di sciopero.

L'accordo è stato raggiunto dopo che, stamani, i lavoratori

Scossa dalla «congiuntura» la fragile struttura del «Nucleo»

Ascoli Piceno
Ieri forte sciopero degli operai dell'Elettrocarbonium contro la riduzione d'orario
I lavoratori rivendicano un nuovo indirizzo che garantisca occupazione e salari

Dal nostro inviato
ASCOLI PICENO, 14. Questa mattina gli operai dell'Elettrocarbonium hanno aderito al 100 per cento allo sciopero proclamato, contro la riduzione dell'orario di lavoro nella fabbrica della CGIL e della CISL. Un corteo è salito per le vie centrali della città, ovunque salutato dalla simpatia e solidarietà della popolazione. Delegazioni di lavoratori si sono recate negli uffici delle autorità locali a spiegare i motivi dello sciopero ed a chiedere un loro positivo intervento.

I 400 operai della Elettrocarbonium (carboni elettrici) erano già scesi in sciopero la settimana scorsa. Nella fabbrica l'orario di lavoro è stato ridotto da 48 a 40 ore settimanali, con una perdita media di salario per ogni operaio di lire 15 mila mensili.

La lotta degli operai della Elettrocarbonium si pone al riparo dell'opinione pubblica ascolana nel mentre una situazione estremamente negativa si è creata in tutto il nucleo industriale della città. Numerose aziende del nucleo — si tratta della maggior parte dei casi — di piccole fabbriche — si trovano ad operare in condizioni difficilissime tanto che per alcune di esse si prospetta la cessazione di attività o addirittura il fallimento. Quasi in ogni azienda si lavora ad orario ridotto.

Inoltre misure di licenziamento sono state adottate nei confronti di considerevoli gruppi di operai.

Ad esempio, in un calzaturificio la mano d'opera da 120 unità in periodo normale è scesa a 10. Per il prossimo futuro le previsioni sono fortemente pessimistiche.

Alla riduzione degli orari, si aggiungono i lavoratori ascolani hanno finora reagito con energie manifestazioni di protesta e scioperi a carattere aziendale. Ultimo il caso della Elettrocarbonium. La crisi di attività industriale, tuttavia, ha assunto a mano a mano proporzioni sempre più vaste e minacciate (da tener conto anche dei 1300 edili rimasti senza lavoro), tanto che oggi fra gli operai e nei sindacati si fa strada il ricorso ad azioni più larghe e massicce. In sintesi, ad Ascoli si profila come imminente la decisione di giungere allo sciopero generale di tutte le categorie.

Non v'è dubbio che la difesa del salario e del posto di lavoro è estremamente intrecciata all'esigenza di dare soluzioni nuove e di fondo alla vita del nucleo industriale. Il nucleo ad Ascoli s'è fatto puntando essenzialmente su sovvenzioni (Cassa del Mezzogiorno), cessioni gratuite di aree e servizi a favore di imprenditori privati. E' ai enti pubblici come la Cassa del Mezzogiorno, che il nucleo industriale ascolano ha chiesto il suo complesso non trovava il passo dello sviluppo e del progresso. Poi il costo enorme che un lavoro qualsiasi nei centri urbani. L'economia ascolana nel suo complesso non trovava il passo dello sviluppo e del progresso. Poi il costo enorme che un lavoro qualsiasi nei centri urbani. L'economia ascolana nel suo complesso non trovava il passo dello sviluppo e del progresso.

Walter Montanari

Carrara: riprende la lotta dei lavoratori del marmo

MASSA CARRARA, 14. Domani riprende, nella nostra provincia, lo sciopero degli oltre 6 mila lavoratori del marmo. I tre sindacati, CGIL, CISL e UIL, hanno deciso di comune accordo di riprendere la lotta per il rinnovo del contratto di lavoro.

La lotta, che dura ormai da molti mesi, ha raggiunto, per quanto riguarda la nostra provincia, un alto livello di combattività operaia.

I sindacati sono arrivati a questa decisione, come del resto è accaduto in tutta la nostra provincia, prendendo atto della volontà dei padroni «di non accettare le rivendicazioni dei lavoratori», che doveva portare alla rottura delle trattative. Lo sciopero si protrarrà per sei giorni.

E' da tenere presente che i lavoratori del marmo della nostra provincia, con alla testa i cavafori, hanno già effettuato complessivamente 38 giorni di sciopero, con una perdita di salario per ogni operaio di lire 15 mila mensili.

La lotta degli operai della Elettrocarbonium si pone al riparo dell'opinione pubblica ascolana nel mentre una situazione estremamente negativa si è creata in tutto il nucleo industriale della città. Numerose aziende del nucleo — si tratta della maggior parte dei casi — di piccole fabbriche — si trovano ad operare in condizioni difficilissime tanto che per alcune di esse si prospetta la cessazione di attività o addirittura il fallimento. Quasi in ogni azienda si lavora ad orario ridotto.

Inoltre misure di licenziamento sono state adottate nei confronti di considerevoli gruppi di operai.

Ad esempio, in un calzaturificio la mano d'opera da 120 unità in periodo normale è scesa a 10. Per il prossimo futuro le previsioni sono fortemente pessimistiche.

Alla riduzione degli orari, si aggiungono i lavoratori ascolani hanno finora reagito con energie manifestazioni di protesta e scioperi a carattere aziendale. Ultimo il caso della Elettrocarbonium. La crisi di attività industriale, tuttavia, ha assunto a mano a mano proporzioni sempre più vaste e minacciate (da tener conto anche dei 1300 edili rimasti senza lavoro), tanto che oggi fra gli operai e nei sindacati si fa strada il ricorso ad azioni più larghe e massicce. In sintesi, ad Ascoli si profila come imminente la decisione di giungere allo sciopero generale di tutte le categorie.

Non v'è dubbio che la difesa del salario e del posto di lavoro è estremamente intrecciata all'esigenza di dare soluzioni nuove e di fondo alla vita del nucleo industriale. Il nucleo ad Ascoli s'è fatto puntando essenzialmente su sovvenzioni (Cassa del Mezzogiorno), cessioni gratuite di aree e servizi a favore di imprenditori privati. E' ai enti pubblici come la Cassa del Mezzogiorno, che il nucleo industriale ascolano ha chiesto il suo complesso non trovava il passo dello sviluppo e del progresso. Poi il costo enorme che un lavoro qualsiasi nei centri urbani. L'economia ascolana nel suo complesso non trovava il passo dello sviluppo e del progresso.

Walter Montanari

Sannio e Irpinia

A oltre due anni dal terremoto le popolazioni colpite vivono ancora nelle baracche «provvisorie». Con la scusa della «difficile congiuntura» DC e centro sinistra hanno dichiarato che ci sarà «un arresto» nell'opera di ricostruzione. Intanto non mancano le prime avvisaglie di «assistenza prelettorale».

Ascoli Piceno

Ascoli Piceno
Ieri forte sciopero degli operai dell'Elettrocarbonium contro la riduzione d'orario
I lavoratori rivendicano un nuovo indirizzo che garantisca occupazione e salari

Dal nostro inviato
ASCOLI PICENO, 14. Questa mattina gli operai dell'Elettrocarbonium hanno aderito al 100 per cento allo sciopero proclamato, contro la riduzione dell'orario di lavoro nella fabbrica della CGIL e della CISL. Un corteo è salito per le vie centrali della città, ovunque salutato dalla simpatia e solidarietà della popolazione. Delegazioni di lavoratori si sono recate negli uffici delle autorità locali a spiegare i motivi dello sciopero ed a chiedere un loro positivo intervento.

I 400 operai della Elettrocarbonium (carboni elettrici) erano già scesi in sciopero la settimana scorsa. Nella fabbrica l'orario di lavoro è stato ridotto da 48 a 40 ore settimanali, con una perdita media di salario per ogni operaio di lire 15 mila mensili.

La lotta degli operai della Elettrocarbonium si pone al riparo dell'opinione pubblica ascolana nel mentre una situazione estremamente negativa si è creata in tutto il nucleo industriale della città. Numerose aziende del nucleo — si tratta della maggior parte dei casi — di piccole fabbriche — si trovano ad operare in condizioni difficilissime tanto che per alcune di esse si prospetta la cessazione di attività o addirittura il fallimento. Quasi in ogni azienda si lavora ad orario ridotto.

Inoltre misure di licenziamento sono state adottate nei confronti di considerevoli gruppi di operai.

Ad esempio, in un calzaturificio la mano d'opera da 120 unità in periodo normale è scesa a 10. Per il prossimo futuro le previsioni sono fortemente pessimistiche.

Alla riduzione degli orari, si aggiungono i lavoratori ascolani hanno finora reagito con energie manifestazioni di protesta e scioperi a carattere aziendale. Ultimo il caso della Elettrocarbonium. La crisi di attività industriale, tuttavia, ha assunto a mano a mano proporzioni sempre più vaste e minacciate (da tener conto anche dei 1300 edili rimasti senza lavoro), tanto che oggi fra gli operai e nei sindacati si fa strada il ricorso ad azioni più larghe e massicce. In sintesi, ad Ascoli si profila come imminente la decisione di giungere allo sciopero generale di tutte le categorie.

Non v'è dubbio che la difesa del salario e del posto di lavoro è estremamente intrecciata all'esigenza di dare soluzioni nuove e di fondo alla vita del nucleo industriale. Il nucleo ad Ascoli s'è fatto puntando essenzialmente su sovvenzioni (Cassa del Mezzogiorno), cessioni gratuite di aree e servizi a favore di imprenditori privati. E' ai enti pubblici come la Cassa del Mezzogiorno, che il nucleo industriale ascolano ha chiesto il suo complesso non trovava il passo dello sviluppo e del progresso. Poi il costo enorme che un lavoro qualsiasi nei centri urbani. L'economia ascolana nel suo complesso non trovava il passo dello sviluppo e del progresso.

Walter Montanari